



CIRP. N. 370

I.P.S.S.E.O.A. "P. PIAZZA"-PALERMO
Prot. 0031056 del 21/10/2026
VII (Uscita)

**A tutto il personale docente
Al Personale ATA
Agli Studenti e alle Studentesse
Alle Famiglie
Agli atti / Al sito WEB**

oggetto: Oltre la narrazione della distruzione – Il ruolo pedagogico della scuola di fronte ai fatti di cronaca e la promozione della cittadinanza democratica.

**Care Colleghe e cari Colleghi,
Care Studentesse e Cari Studenti,**

I recenti e gravi fatti di cronaca registratisi a Milano – che hanno visto scene di violenza, devastazione di beni pubblici e scontri urbani – non possono e non devono lasciarci indifferenti. Come comunità educante, l'IPSSEOA "Pietro Piazza" avverte l'imperativo morale e civile di non rubricare tali episodi a meri eventi mediatici, ma di trasformarli in un'occasione di profonda riflessione pedagogica ed etica.

1. La trappola della spettacolarizzazione e il ruolo della Scuola

Il rischio più insidioso, veicolato e amplificato dai canali *social*, è che tra i nostri giovani passi una lettura edulcorata o distorta della realtà: la violenza vissuta come "spettacolo", l'atto vandalico percepito come prova di forza o scarica di adrenalina da condividere e "cliccare".

Di fronte a questa deriva, **la Scuola riveste un ruolo insostituibile**: essa è il presidio democratico e culturale chiamato a decostruire il fascino ambiguo della distruzione e a fornire ai ragazzi gli strumenti critici per distinguere la realtà dalla sua rappresentazione spettacolarizzata.

2. Le direttrici del dialogo educativo

Nell'avviare momenti di confronto all'interno delle classi, si invitano i docenti a focalizzare il dialogo su due pilastri concettuali fondanti:

- **Manifestare è un diritto, devastare è un reato:** La protesta pacifica, il dissenso e la libera manifestazione del pensiero costituiscono il cuore pulsante della vita democratica (Art. 21 e 17 della Costituzione). Al contrario, la violenza cieca e la distruzione sistematica non hanno nulla a che fare con la partecipazione politica o sociale: chi devasta non difende una causa, ma la sabotava, calpestando i diritti della collettività.
- **I beni comuni e il rispetto del lavoro:** Colpire la città, i mezzi pubblici o le vetrine dei negozi non è un atto di coraggio né una bravata. È un danno arrecato direttamente a

lavoratori, famiglie e altri cittadini. I beni pubblici appartengono a ciascuno di noi e la loro tutela è il primo indicatore di maturità civica.

3. Educare alla partecipazione consapevole

Il nostro compito non è reprimere il bisogno di espressione o la naturale spinta ideale dei ragazzi, ma **incanalarli verso forme di cittadinanza attiva, consapevole e responsabile**. Dobbiamo mostrare loro che la vera forza delle idee risiede nella capacità di argomentare, costruire, proporre e dialogare, mai nell'annientamento dell'altro o nella distruzione del contesto urbano.

4. Indicazioni operative per le classi

Si invitano pertanto tutte/i le/i docenti, nell'ambito delle ore di **Educazione Civica** o ritagliando appositi spazi nell'ordinaria programmazione didattica, a promuovere momenti di dibattito guidato con gli studenti. Sarà l'occasione per stimolare il senso critico, ascoltare le loro percezioni e riaffermare il valore della convivenza civile e del rispetto reciproco.

Ringrazio sin d'ora tutto il corpo docente per la sensibilità, l'autorevolezza e la costante dedizione con cui guida i nostri giovani nel percorso di crescita come cittadini liberi e responsabili.



Il dirigente scolastico
Prof. Vito Pecoraro